

L'ANALISI DEL VOTO

Pd e Forza Italia restano molto distanti, ma i pentastellati primeggiano praticamente in ogni fascia professionale

I piccoli imprenditori premiano M5s e Lega

Analisi del voto: secondo Swg il 53% dei titolari di pmi lucane ha dato il consenso ai due partiti vincitori

In molti hanno deciso di appoggiare i grillini perché non si sentivano considerati da nessun altro partito

I cinque stelle prevalgono nettamente anche tra i laureati, secondo i dati post-voto diffusi da Ipsos

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Le analisi del voto confermano la trasversalità dell'elettorato dei Cinque Stelle. Studi ed indagini di istituti demoscopici lo attestano come primo partito tra i lavoratori dipendenti, tra quelli autonomi, tra gli studenti, tra i disoccupati, tra le casalinghe. Tutti tranne i pensionati. Ma il dato dei piccoli imprenditori è tra quelli più significativi dello tsunami del 4 marzo ed innovativi rispetto al passato. Un corpo elettorale che fa la differenza tenuto conto che le imprese iscritte alle Cciao di Potenza e Matera al 31 dicembre 2017 sono 60.284 e per la stragrande maggioranza ditte individuali o familiari. Si può considerare per numero (allargato ai familiari) l'equivalente a un terzo dell'elettorato complessivo lucano. Ebbene, secondo Swg il 30% dei titolari di pmi ha dato il consenso al M5S; subito dopo viene la Lega con il 23% e solo terzo

il Pd con il 15%. Infine il 12% ha votato Forza Italia. Ipsos Public Affairs, elaborando dati propri e del Ministero dell'Interno, ha ulteriormente spaccettato il voto di domenica fornendoci altri interessanti valutazioni. Cinque stelle vince anche nella classifica dei mestieri. Che siano dirigenti, imprenditori (31,2%), lavoratori autonomi-commercianti-artigiani (31,8%) impiegati-insegnanti (36,1%), operai (37%), disoccupati (37,2%) o studenti (32,3%), il movimento sbaraglia il campo confermandosi primo partito in ogni fascia professionale. Il voto di titolari di imprese, ditte individuali e di famiglia per la Basilicata è una delle grandi novità perché da noi i settori imprenditoriali e di catego-

rie professionali sono stati da sempre un serbatoio elettorale importante (se non decisivo) per il Pd. Invece è accaduto che nel mondo delle

imprese e dei commercianti il partito di Di Maio ha preso un sacco di voti. Le ragioni? A questa domanda sono ancora in pochi,

tra gli imprenditori di industria, commercio-servizi, artigianato, agricoltura, ad uscire allo scoperto e a dichiarare ufficialmente di aver abbandonato il Pd. Se non altro perché ci sono otto mesi ancora di attività dei Dipartimenti chiave per gli imprenditori e di pratiche in attesa. Per questo si può fare ricorso a pareri raccolti tra un campione e in vari settori produttivi. I commenti più diffusi: Merito del M5S che «ha saputo dare risposte positive a un



malessere che gli altri non percepiscono». Ma anche per gli errori degli avversari. «Uno di marketing, perché se si dice fino alla nausea che i 5 stelle sono pericolosi si fa loro una grande pubblicità». Ancora, c'è chi dice che è «una vittoria contro il clientelismo»; «Finalmente la regione non è più dominata dai notabili che ci hanno condannato alla mediocrità e al sottosviluppo. E il merito di questa svolta è del M5S»; chi lo considera «un voto di opinione libero di esprimersi e di imporre la sua volontà». E chi parla di «atteggiamento spocchioso da viale Verrastro con false-formali consultazioni di categoria sino ad ingabbiare la concertazione» e chi «di uffici burocratici regionali che hanno solo creato problemi e ostacoli con responsabilità politiche soggettive ed oggettive». E chi dice: «anni di promesse mentre abbassavamo le saracinesche dei negozi». Comunque l'atteggiamento, molto diffuso tra le categorie produttive, quanto meno di diffidenza nei confronti dei Cinquestelle dopo il voto sta cominciando ad essere superato in attesa degli sviluppi politici nazionali. Specie gli slogan «meno tasse» e «via 400

leggi inuti-

li» hanno fatto breccia. Del re-

sto l'amore sbocciato per il M5S non è stato un fulmine a ciel sereno. Le prime avvisaglie erano state colte da un'indagine condotta da Confesercenti SWG sulle attese e le intenzioni di voto dei titolari di piccole e medie imprese. Le indicazioni: il 36%, per prudenza, ha affermato di voler rimandare a dopo le elezioni la decisione se procedere o meno con gli investimenti già programmati; due imprenditori su tre hanno bocciato le proposte dei partiti contenute nei programmi elettorali. La più sentita - anche da noi - è la sensazione di non essere considerati adeguatamente da nessun partito o movimento politico, motivazione indicata dal 62% degli imprenditori spinti poi tra le braccia dei grillini. Adesso l'interesse delle pmi e delle proprie organizzazioni di categoria è rivolto alla Camera di Commercio unica regionale che nascerà nei prossimi mesi. Questa volta è diffusa la convinzione che la politica, quella dell'attuale classe dirigente della Regione, se ne starà da parte e non entrerà nel meccanismo

delle nomine del primo Presidente regionale e della nuova Giunta camerale. «Devono ancora leccarsi le ferite per pensare a nuovi giochetti di potere per i soliti amici»: è la tesi più diffusa tra i titolari di pmi. Ultime indicazioni demoscopiche. Secondo i dati di Ipsos il M5S tra le persone con il titolo più alto di studio, la laurea, ottiene il 29,3%, poco sotto la sua percentuale complessiva del 32,6%. In questo segmento demografico batte il Pd di quasi 8 punti, e riesce a sopravanzare anche il centrodestra unito. La somma dei laureati che ha votato Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e centristi fa 28,8. La vittoria del M5S tra i laureati è confermata anche dai dati di Tecne, che indicano il M5S al 30%, il PD al 22% e il centrodestra nel suo complesso al 28% tra chi ha un titolo di studio più elevato. I Cinque Stelle sono al 31,2% nella fascia di voto più benestante dell'Italia, distanziando il PD di quasi 9 punti, visto che il partito di Renzi si ferma al 22,5%. Il centrodestra nel suo complesso vale poco più del M5S, visto che sommando le quattro formazioni guidate da Salvini, Berlusconi, Meloni e Fitto si arriva al 32%.

In passato i settori
imprenditoriali
erano sempre stati
un serbatoio
elettorale
importante
per il Pd



In Basilicata il mondo dei piccoli imprenditori che in totale rappresenta un terzo dell'elettorato ha votato in massa il M5s

